

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

# CONTATTO

Anno 16 • Numero 10

## SALE E LUCE

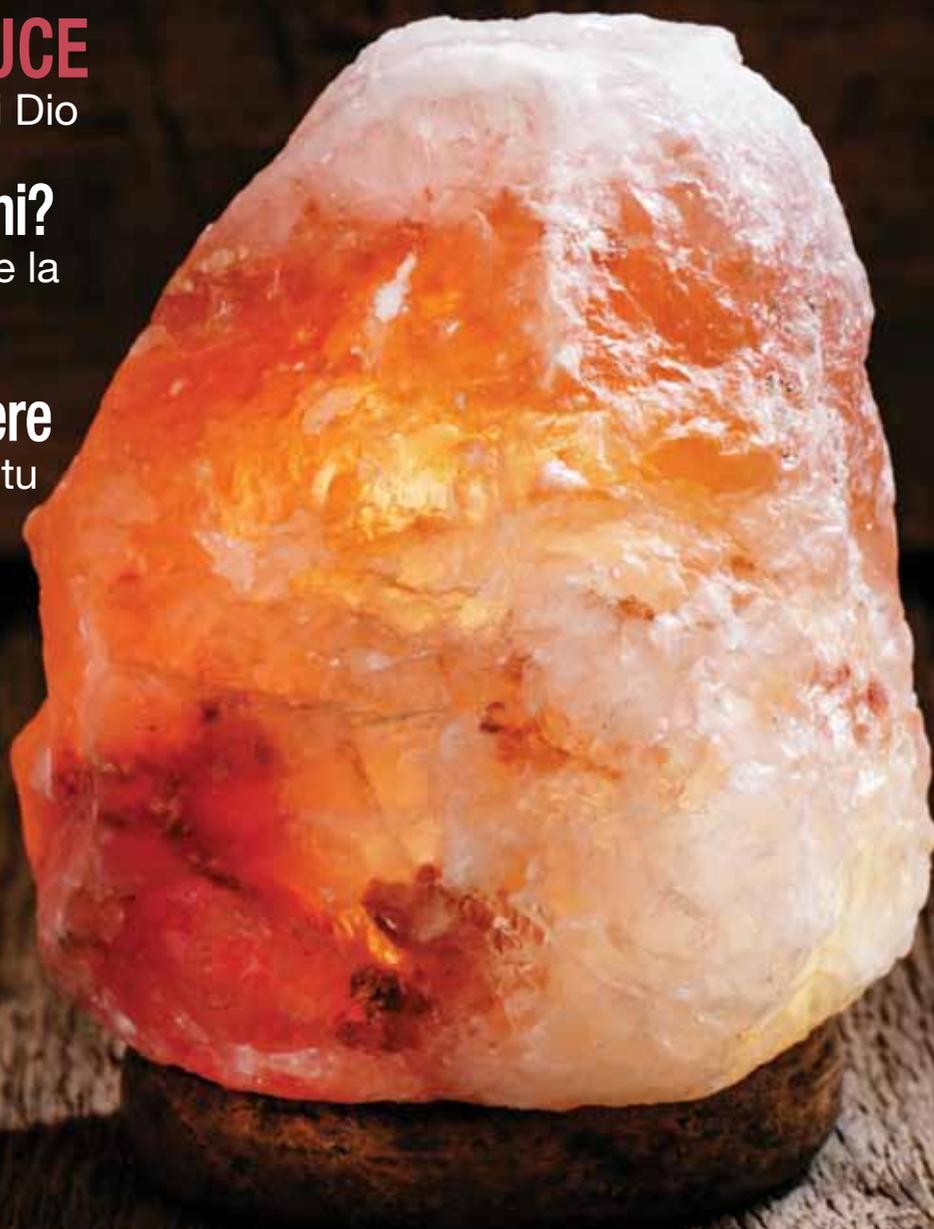
Lo standard di Dio

## Pazzo per chi?

Disposto a fare la differenza

## Saper vendere

Il prodotto sei tu



## L'ANGOLO DEL DIRETTORE UNA VITA BEN VISSUTA

La Bibbia parla molto dello scopo che dovremmo avere nella vita. Il re Salomone, descritto nella Bibbia come l'uomo più saggio dei suoi tempi,<sup>1</sup> scoprì la futilità del vivere esclusivamente per questo mondo. Nel libro dell'Ecclesiaste ci offre questi commenti conclusivi: «Rispetta Dio e osserva i suoi comandamenti».<sup>2</sup>

L'autore del salmo 73, un uomo di nome Asaf, parla della sua ricerca di un significato nella vita dopo aver visto che i malvagi si godono la vita, apparentemente senza alcun problema al mondo. Alla fine scopre che avere un rapporto di amicizia con Dio offre i vantaggi più grandi. Poi conclude: «Quanto a me, il mio bene è stare unito a Dio».<sup>3</sup>

Ma questo è solo un lato della medaglia.

Suor Noella, una suora benedettina con un dottorato in biologia e microbiologia molecolare e cellulare, che ha vinto una borsa di studio per studiare i formaggi francesi, offre presentazioni motivazionali in cui paragona la preparazione dei formaggi alla sua vita spirituale. Anche se parte della nostra crescita come cristiani nasce dalla preghiera e dallo studio della Parola di Dio, suor Noella dice che proviene anche dal tirarsi su le maniche e fare il lavoro di Dio – facendo riferimento al motto dell'ordine benedettino: *ora et labora*, prega e lavora.

Anche se è importante l'aspetto spirituale – un impegno costante ad avvicinarsi a Dio, a passare più tempo nella lettura della sua Parola e ad approfondire il nostro rapporto con Lui – questo numero di Contatto si concentrerà su alcuni degli aspetti pratici della vita cristiana.

Voglio chiudere con una citazione di Albert Barnes: «Se non avessimo altri modi di fare del bene – se fossimo poveri, poco istruiti e sconosciuti – potremmo lo stesso fare del bene con la nostra vita. Nessun cristiano umile e sincero conduce una vita inutile. A mezzanotte è utile anche la luce più fiavole».

Il direttore editoriale

- 
1. Vedi 1 Re 4,30
  2. Ecclesiaste 12,13 par.
  3. Salmi 73,28 NR

Progetto Aurora  
*Redazione di Contatto*  
Casella postale 6  
37036 San Martino Buon Albergo VR  
e-mail: [contatto@activated.org](mailto:contatto@activated.org)  
[www.progettoaurora.net/contatto](http://www.progettoaurora.net/contatto)

VERSIONI ELETTRONICHE DELLA  
RIVISTA SONO DISPONIBILI ONLINE A  
QUESTO INDIRIZZO, ANCHE IN ALTRE  
LINGUE:  
[www.activated-europe.com/it/](http://www.activated-europe.com/it/)

---

DIRETTORE RESPONSABILE  
Augusto Maffioli  
DIRETTORE EDITORIALE  
Samuel Keating  
GRAFICA  
Gentian Suçi  
TRADUZIONI  
Progetto Aurora  
STAMPA  
BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2018 Associazione Progetto Aurora  
Tutti i diritti riservati.  
Pubblicato da Associazione Progetto Aurora  
Direzione e redazione: Via Vago 3 - Caldiero VR  
Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D), la Traduzione In Lingua Corrente (TILC), la Bibbia della Gioia (BDG) o La Parola è Vita (PEV). Copyright e diritti delle rispettive case editrici.



IRIS RICHARD

# INCONTRIAMO GESÙ NEI LUOGHI PIÙ INSOLITI

**ERO BLOCCATA** in uno dei temibili ingorghi stradali della nostra città congestionata. La fila interminabile di auto, camion e autobus andava a passo d'uomo. Solo i pedoni, le biciclette e le moto riuscivano a fare qualche progresso, zigzagando tra le corsie. L'aria inquinata era densa di fumi di scarico e mi faceva venire la nausea. Con le labbra strette per l'impazienza, tenevo lo sguardo fisso sul marciapiede sterrato, pieno di pozzanghere e di fango per la pioggia caduta da poco. Tra i venditori che espongono oggetti di seconda mano, frutta e verdura su dei teloni stesi per terra, vidi un bambino zoppo di non più di sette anni che tendeva la mano.

Nella fila di traffico di fianco a me e più vicina al marciapiede, notai un uomo che indossava

pantaloni consunti, una maglietta strappata e scarpe infangate. Con il volto arrossato dallo sforzo e i muscoli tesi stava trascinando in mezzo al traffico un carretto pesante, carico di sacchi di patate.

Gli sguardi del piccolo zoppo e dell'uomo s'incrociarono e lui fermò il carretto, si mise una mano in tasca e ne trasse una moneta, che piazzò nella mano del bambino. La faccia del piccolo si aprì in un bel sorriso e il bambino lanciò un allegro: «Grazie, signore. Dio la benedica».

Non potei fare a meno di ricordare l'esempio che ci aveva dato Gesù quando aiutò gli oppressi, i deboli e i ciechi. Quella sera pregai di poter essere le mani e i piedi di Dio per aiutare chi ha bisogno e di essere pronta «in ogni occasione, opportuna e non opportuna»<sup>1</sup> a essere Lui per gli altri.

Poco tempo dopo, ho avuto l'opportunità di mettere in pratica

questa preghiera. Quando mia figlia era nel reparto maternità in attesa di avere il suo terzo figlio, la donna nel letto accanto, separato da una tenda, stava avendo delle doglie molto intense.

Era un'estranea, ma mi sono sentita spinta a chiederle se potevo aiutarla. Sono stata assistente al parto in molte occasioni, così mi sono offerta di aiutarla a trovare un metodo di respirazione che le alleviasse la tensione. Si è aggrappata a me e in poco tempo ha trovato il ritmo giusto, riuscendo a rilassarsi tra una contrazione e l'altra. «Lei è un angelo», mi ha detto dopo un'altra forte contrazione.

«Non sono un angelo», le ho detto, «ma cerco di seguire quello che Dio mi mostra».

IRIS RICHARD FA L'ASSISTENTE SOCIALE IN KENYA, DOVE È ATTIVA NEL LAVORO COMUNITARIO E DI VOLONTARIATO DAL 1995. ■

1. 2 Timoteo 4,2 CEI

# SALE E LUCE

PETER AMSTERDAM,  
ADATTATO



**GESÙ INIZIÒ IL SERMONE SUL MONTE** parlando delle Beatitudini, che offrono una visione d'insieme di come i suoi seguaci dovrebbero vivere la loro fede. Nel resto del Sermone espresse altri principi più dettagliati che approfondivano quelle beatitudini.

Uno di questi principi, che viene subito dopo le Beatitudini dice:

«Voi siete il sale della terra; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli si renderà il sapore? A null'altro serve che a essere gettato via e a essere calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; una città posta sopra un monte non può essere nascosta. Similmente, non si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candeliere, perché faccia luce a tutti coloro che sono

in casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli».<sup>1</sup>

Nel mondo antico il sale era molto più importante di quanto non lo sia oggi. La Legge Mosaica esigeva che i sacrifici fatti nel tempio contenessero del sale; i soldati romani ricevevano una parte della loro paga in sale. Una piccola quantità di sale aggiunta al cibo ne completa e migliora il sapore. Le qualità di cui si parla nelle Beatitudini e in tutto il Sermone del Monte s'irraggiano da un vero seguace di Cristo e influenzano gli altri per il meglio. I discepoli sono quindi come il "sale" e danno sapore a tutti quelli che li circondano.

Fin dall'antichità il sale è stato usato per conservare il cibo, soprattutto il pesce e la carne, impedendone la decomposizione.

L'influenza dei credenti sul mondo può e deve avere effetto sugli individui e sulla società in maniera da conservare i valori religiosi buoni e contrastare quelli che le Scritture definiscono empì. Noi Cristiani dobbiamo essere una forza spirituale e morale positiva mediante il nostro esempio di una vita condotta secondo gli insegnamenti di Gesù, facendo il possibile per emularlo e diffondendo la buona notizia della salvezza.

Oggi sappiamo che il sale puro (cloruro di sodio) non perde il suo sapore. Ai giorni di Gesù, comunque, il sale non era puro, dato che non c'erano raffinerie. In Palestina il sale in genere proveniva dal Mar Morto ed era più polveroso del sale odierno, oltre a contenere vari altri minerali. Poiché il cloruro di sodio – il sale – era la parte più solubile della mistura, se esposto a pioggia o umidità poteva sciogliersi. In quel caso, anche se manteneva

1. Matteo 5,13-16



l'aspetto del sale, la polvere bianca rimasta non ne aveva né il suo sapore né le sue proprietà preservatrici. Non serviva a niente. Come sale insapore, i discepoli privi di un vero impegno a vivere come tali diventano inefficaci.

Poi Gesù usò un'altra metafora sulla luce, per indicare che la vita di un discepolo deve illuminare il mondo intorno a sé e che i discepoli la cui vita non manifesta le opere del Padre, sono come luci che non si vedono. Il mondo ha bisogno della luce di Gesù e i suoi discepoli devono essere visibili, come una città su un monte, che si può vedere chiaramente da lontano, sia di giorno sia di notte, per via delle sue luci.

Gesù parlò anche di una lampada che illumina l'interno di una casa. Una tipica casa di contadini in Israele aveva un'unica stanza, quindi un'unica lampada avrebbe illuminato l'intera abitazione.

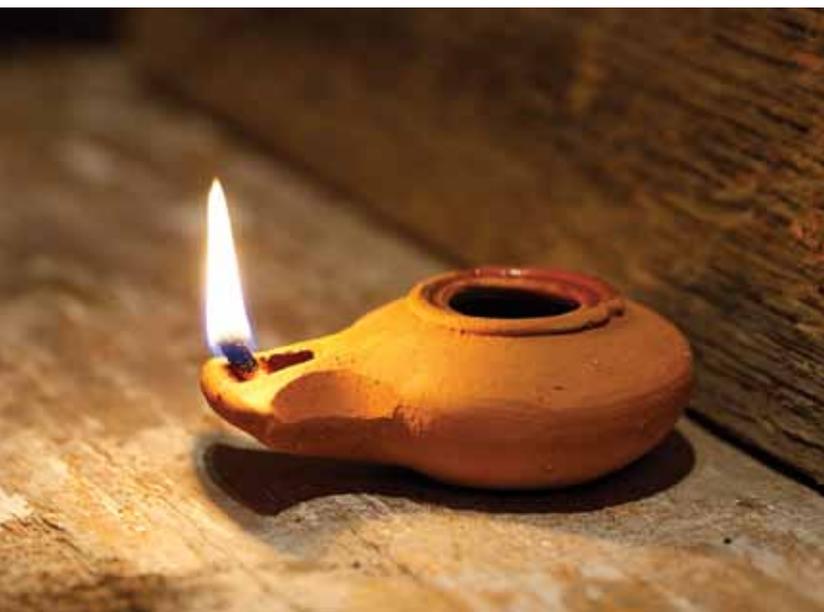
Ai tempi di Gesù una lampada domestica era semplicemente una ciotola bassa piena d'olio con uno stoppino. Normalmente stava fissa in un posto, su un portalampane. Gesù sottolinea che la gente mette la lampada in alto per illuminare tutta la casa, non sotto un recipiente dove la luce non si potrà vedere. Un moggio, in altre versioni tradotto come "recipiente", era un contenitore usato per misurare il grano e conteneva circa nove litri. Era fatto di terracotta o di giunco. Mettere un simile recipiente sopra una lampada avrebbe nascosto completamente la luce e dopo qualche tempo l'avrebbe spenta.

Perché la lampada adempia il suo scopo di fare luce, deve essere visibile; quindi sarebbe assurdo coprire la lampada, perché ne annullerebbe lo scopo. Allo stesso modo, per essere Cristiani efficaci, dobbiamo vivere in maniera tale

da permettere agli altri di vedere quello che siamo, di vedere come si può condurre una vita in sintonia con gli insegnamenti di Gesù. Come una città posta su un monte è chiaramente visibile e una lampada illumina tutta la casa, anche noi dobbiamo essere la luce di Dio per le persone con cui interagiamo.

Più avanti nel Sermone sul Monte Gesù spiega ai suoi discepoli che non dovrebbero farsi notare dagli altri quando fanno opere buone e a prima vista ciò potrebbe sembrare in conflitto con quello che dice qui: «Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli».

Nel vivere la nostra fede dobbiamo fare il possibile per rispecchiare Dio: essere amorevoli, misericordiosi e compassionevoli nelle nostre azioni; aiutare gli altri, dare ai bisognosi ecc. Il nostro



scopo, però, dovrebbe consistere nel fare queste cose per la gloria di Dio, non per la nostra. Il motivo per aiutare gli altri e per mettere in pratica gli insegnamenti di Gesù deve essere il nostro impegno ad amare Dio e ad amare il prossimo come noi stessi. Fa parte della nostra natura di Cristiani, perché il nostro scopo è vivere in maniera da glorificare Dio. Poiché credendo in Gesù siamo entrati a far parte della famiglia di Dio, rispecchiamo le sue qualità perché è nostro Padre.

Essere seguaci di Gesù e dei suoi insegnamenti è una cosa che ci separa, ci mette da parte. Come disse Gesù: «Non siete del mondo, ma io vi ho scelto dal mondo».<sup>2</sup> L'apostolo Paolo lo esprime così: «Un tempo infatti eravate tenebre, ma ora siete luce nel Signore;

2. Giovanni 15,19

3. Efesini 5,8–9

camminate dunque come figli di luce, poiché il frutto della luce consiste in tutto ciò che è bontà, giustizia e verità».<sup>3</sup>

I discepoli di Gesù sono la luce del mondo e, come una città posta su un monte che non può essere nascosta, come una lampada che dà luce a tutti dentro la casa, siamo chiamati a far risplendere la luce che c'è in noi, in modo che gli altri possano vederla e glorificare Dio. Come Cristiani, dobbiamo riflettere la luce di Dio nel nostro mondo per illuminare la strada che porta a Lui. Fa parte del lavoro di un credente.

La chiamata del Cristiano è essere il sale della terra e la luce del mondo. Per essere efficaci e fedeli alla nostra chiamata, dobbiamo restare salati ed evitare che la nostra luce venga coperta; altrimenti diventiamo inutili – sale che ha perso il suo sapore, luce

che non serve a nessuno. Il nostro impegno di seguaci di Gesù è vivere i suoi insegnamenti in modo che la luce dentro di noi risplenda davanti agli altri, così che possano vedere le nostre buone opere, le nostre azioni amorevoli e il nostro comportamento pieno dell'amore di Dio e quindi, prestando attenzione, vedere il riflesso di Dio in noi. La speranza è che vogliamo sapere cosa ci ha reso quello che siamo, dandoci così l'opportunità di parlare dell'amore che Dio prova per loro e aiutandoli ad avere un rapporto con Lui e a glorificarlo.

Possa ognuno di noi essere davvero il sale della terra e la luce del mondo.

PETER AMSTERDAM E MARIA FONTAINE SONO I DIRETTORI DI LFI, UNA COMUNITÀ CRISTIANA DELLA FEDE. ■

A close-up portrait of a woman with voluminous, curly brown hair, smiling broadly and showing her teeth. She is wearing a light blue top. The background is a light blue wall with horizontal wooden planks.

# SAPER VENDERE

MARIE ALVERO

**OGGI SONO RITORNATA IN UN GRANDE MAGAZZINO** per restituire un aspirapolvere che avevo comprato e che si era rivelato difettoso. Avendolo restituito, avevamo ancora bisogno di prenderne uno nuovo, così ci siamo diretti verso la corsia che esponeva modelli di varie marche. Per caso c'era proprio la rappresentante di una delle marche che stava presentando i suoi modelli.

Era un'ottima venditrice. Indossava una blusa con il logo della marca e spiegava come lei stessa usava quell'aspirapolvere a casa sua. Sono modelli che costano il doppio delle altre marche, ma lei era così entusiasta del loro funzionamento, che era facile lasciarsi convincere e pensare di aver fatto un buon affare. Conosceva bene il prodotto, ne era orgogliosa e ti

faceva credere che ne avevi bisogno anche tu!

Per quell'aspirapolvere "indispensabile" abbiamo sborsato una somma più alta di quanto avevamo progettato e pensando quanto sia difficile solitamente farmi pagare così tanto qualcosa, mi sono chiesta se sarei capace di vendere qualunque cosa con un simile successo. E in modo particolare, "vendo" Gesù con tutto quell'entusiasmo? Vedendomi, si capisce che ne sono una "rappresentante"? Provo abbastanza passione per il mio "prodotto" da riuscire a convincerti che ne hai bisogno anche tu, anche se costa?

Non c'era una risposta facile. Penso che l'obiettivo più alto per quelli di noi che seguono Gesù sia convincere gli altri a volerlo vedendo il modo in cui viviamo e

ascoltandoci parlare. Se non ci riusciamo, penso che ci sia un'unica soluzione: imparare a conoscere meglio il "prodotto".

Sono giunta alla conclusione che, se non provo una passione selvaggia per Gesù, allora forse non lo conosco abbastanza bene. Se non riesco a farti volere Gesù di più nella tua vita, probabilmente è perché non è abbastanza presente nella mia. Se abbiamo la speranza di avvicinare gli altri a Cristo, allora anche noi dobbiamo avvicinarci di più a Lui. A quel punto, come per qualsiasi prodotto eccezionale, i risultati parleranno da soli.

MARIE ALVERO È STATA MISSIONARIA IN AFRICA E IN MESSICO. ORA VIVE CON IL MARITO E I FIGLI IN TEXAS. ■



# A OGNUNO LA SUA NICCHIA

WILLIAM B. McGRATH

**IL GRANDE SCRITTORE  
BRITANNICO GILBERT  
KEITH CHESTERTON** scrisse  
una brillante serie di racconti su  
un parroco, padre Brown, con  
un grande talento per la scienza  
forense. Questo umile sacerdote  
indagava sui casi criminali, mante-  
nendo però la sua compassione e la  
sua comprensione nei confronti dei  
colpevoli.

In un episodio, padre Brown  
dà alcuni consigli al colpevole  
di un reato, che si è arrampicato  
sulla guglia della chiesa. Gli dice:

1. Parafasato da *L'innocenza di Padre Brown*, pubblicato originariamente nel 1911.
2. Vedi 2 Corinzi 10,12.
3. Vedi 2 Re 5,1-15.
4. Vedi Giovanni 6,4-14.
5. Vedi Marco 12,29-31.

«Sai, può essere pericoloso quando qualcuno si colloca in posti elevati. Anche pregare da una posizione elevata può essere pericoloso. Le persone buone che si concedono un'opinione troppo alta di sé cominceranno a guardare gli altri dall'alto in basso e a criticarli. Presto si sentiranno a loro agio nel mortificarli, poi potrebbero perfino arrivare a gesti criminali violenti. Ma l'umiltà è la madre dei giganti e stando nel posto giusto si possono vedere grandi cose, giù nella valle».<sup>1</sup> Dopo di che, padre Brown dice all'uomo che ciò che sa su di lui può rimanere segreto, ma lui deve scegliere un pentimento sincero e consegnarsi alla polizia.

Nella serie, padre Brown è un buon esempio di come sfruttare al meglio una posizione umile nella

vita e sentirsi utile e soddisfatto. Non possiede un'auto, ma spesso usa la bicicletta pedalando con un grande sorriso. Se altri lo insultano, non se la prende troppo e spesso risponde con un semplice complimento o indica qualcosa di cui possono essere grati. Continua a portare avanti ciò che crede vada fatto giorno per giorno.

La sua abilità nel risolvere i casi criminali è acuita dal suo passatempo preferito: leggere libri gialli. Altri cercano di convincerlo a limitarsi strettamente alle attività tradizionali di un parroco. Sono cose che lui fa, e bene, ma dentro di sé sa di doversi anche intromettere nella questione seria della risoluzione dei crimini. Il suo interesse diventa parte della sua vocazione, della sua nicchia personale, e gli permette di rimediare ad alcuni dei torti che vede intorno a sé. Padre Brown prega anche che le situazioni ingiuste vengano smascherate. L'ispettore capo è infastidito dall'intrusione del sacerdote nelle sue indagini; padre Brown gli obbedisce educatamente ed evita di prendersi qualsiasi merito per la risoluzione dei misteri, ma si dimostra ripetutamente indispensabile.

Dio ha creato ognuno di noi con in mente un luogo e uno scopo specifico. Forse potremmo sentirci più realizzati nella nostra situazione, se imparassimo a sfruttare al meglio il nostro ruolo

imparando a fare del nostro meglio in qualsiasi punto ci troviamo nel percorso della vita. Non c'è nulla di sbagliato nell'aspirare a essere migliori nelle cose che facciamo e a venire apprezzati per farlo, ma se ci permettessimo di sminuire il nostro posto nella vita e desiderassimo una posizione apparentemente più importante potremmo arrivare a sentirci scoraggiati e insoddisfatti. Certamente ci sono molte persone che eccellono in posizioni di grande utilità o di rilievo; ma molti di noi occupano un posto nella vita che sarebbe considerato più comune e ordinario. Tuttavia, ciascuno di noi possiede competenze preziose e nascoste che può sviluppare nelle sue circostanze attuali. Accettando la nostra situazione e facendo il possibile per sfruttarla al meglio, ci ritroveremo spesso a sviluppare quei talenti nascosti o in precedenza dormienti e potremo utilizzarli per aiutare gli altri. A sua volta questo ci porterà soddisfazione e appagamento.

Alcuni sanno fin da piccoli esattamente cosa vogliono fare e chi vogliono essere. Ma molti altri devono semplicemente trovare la loro strada nella vita, scegliere un'occupazione e spesso iniziare dal poco e imparare strada facendo. Il condizionamento di gruppo, la cultura di questo mondo e la mente umana possono contribuire a spingerci a svilire la nostra

posizione, se apparentemente è ordinaria e comune. Nessun posto e nessuna posizione, però, è veramente comune e ordinaria, se è ciò che Dio vuole darci e che vuole usare per sviluppare i nostri talenti particolari.<sup>2</sup>

Nella Bibbia ci sono molte persone anonime, provenienti dalle file della normalità, persone che però sono state protagoniste di grandi eventi. Per esempio, fu la piccola serva di Naaman a menzionare dove il suo padrone avrebbe potuto essere guarito dalla lebbra<sup>3</sup> e il ragazzo che consegnò a Gesù il proprio pranzo che poi fu moltiplicato per sfamare cinquemila persone.<sup>4</sup>

La nostra posizione nella vita potrebbe non avere entrate finanziarie lucrose, né essere alle luci della ribalta, ma diventa un luogo molto speciale e di grande appagamento quando mettiamo al primo posto i principi più importanti: amare Dio con tutto il cuore, l'anima, la mente e la forza, e amare il prossimo come noi stessi.<sup>5</sup> In qualsiasi posto Dio ci abbia messo in questo mondo, e per qualsiasi lasso di tempo, lo accettiamo e impariamo a renderlo migliore. È quello che fece padre Brown.

WILLIAM B. McGRATH È UNO SCRITTORE E FOTOGRAFO INDIPENDENTE; FA PARTE DI LFI IN MESSICO. ■

# PER CHI FAI IL PAZZO?



«RIMANETE IN ME ed io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. [...] Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla».<sup>1</sup>

Questo versetto si sta dimostrando molto vero nella mia vita. Quando faccio lo sforzo di mettere

1. Giovanni 15,4–5 CEI
2. 1 Samuele 16,7
3. Vedi 1 Corinzi 4,10.

Gesù al primo posto nella mia vita, le opportunità arrivano e si aprono porte per parlare della mia fede a qualcuno, spesso mentre mi occupo di faccende quotidiane, per esempio quando viaggio sui mezzi pubblici.

Un giorno, arrivando alla stazione degli autobus, che era molto affollata, ho notato due uomini chiaramente ubriachi. Uno di loro aveva in mano una borsa di plastica piena di lattine di birra. Mi sono sembrati chiassosi e fastidiosi e la mia reazione iniziale è

stata di tenermi a distanza, perché non volevo essere infastidita.

Immediatamente ho sentito il Signore dire: «Parla con loro!» Mi sono resa conto di averli immediatamente giudicati per la loro apparenza e il loro comportamento. La Bibbia dice: «L'uomo guarda all'apparenza, ma il Signore guarda al cuore».<sup>2</sup> A Gesù non importava la condizione sociale delle persone o l'etichetta incollata su di loro, quando sceglieva di dare loro il suo amore e la sua attenzione. Lo accusarono perfino di



essere un ubriacone e di frequentare la gente sballata. Lui sceglieva l'amore invece della reputazione o delle comodità.

Ho avuto qualche dubbio mentre mi chiedevo se seguire le indicazioni del Signore o no; ma ho deciso di provarci. Ho dato a ciascuno un volantino sul Vangelo, dicendo che avrebbe rischiarato la loro giornata. L'uomo con le lattine di birra mi ha detto di aver avuto molte brutte esperienze con i cristiani che parlavano dell'amore di Gesù ma avevano un'aria di superiorità. «Non voglio aver niente a che fare con loro», ha aggiunto.

La stazione si stava riempiendo sempre di più di persone, che ora ascoltavano in silenzio la nostra conversazione fuori dal comune sulla salvezza.

Finalmente il più rude dei due, sogghignando, ha detto a voce alta e chiara: «Accetterò Gesù se posso portarti a letto!» Mi sono resa conto che cercava solo di scandalizzare e mettere in imbarazzo una credente, ma prima che avessi l'opportunità di rispondere, ha aggiunto con un singhiozzo: «Oppure basta che mi dai qualcosa da mangiare».

«Quando hai mangiato l'ultima volta?» gli ho chiesto.

«Non faccio un buon pasto da due giorni», ha risposto. C'è stato un attimo di silenzio. Ho chiesto a Dio di indicarmi come proseguire. Sapevo che era la sua opportunità di raggiungere quest'uomo smarrito per mostrargli che lo ama veramente.

«Va bene», ho replicato, «questa sera cucino spaghetti al ragù per la mia famiglia. Posso incontrarti qui con un piatto caldo all'ora di cena». Abbiamo fissato un appuntamento e da quel momento il suo atteggiamento è passato dallo scherno al rispetto.

Il tempo stava passando e l'autobus sarebbe arrivato da un momento all'altro, così ho sentito che Dio voleva che pregassi per lui.

Come tutta risposta, il suo compagno di bevute, che era stato il più gentile dei due, ha cominciato a gridare con rabbia: «Come fa Gesù ad aiutarlo?»

Ma l'uomo cui stavo parlando l'ha sgridato, dicendo: «Ehi! Rispetta la preghiera! Vuole pregare per me!»

Gli ho messo una mano sulla spalla e entrambi abbiamo chinato il capo davanti a un mucchio di persone; ho pregato per la sua salvezza, perché capisse quanto Gesù l'amava e per la sua liberazione dall'alcolismo.

Si è commosso e con una voce strozzata ha detto: «Quando hai pregato ho provato un senso di calore nel cuore. Non mi era mai capitato!»

È arrivato l'autobus e sono salita. «Grazie!» ha detto, mentre ci separavamo.

Quella sera, per la cena abbiamo preparato cibo per due persone in più e l'abbiamo impacchettato con posate di plastica e tovaglioli di carta.

Mi chiedevo se si sarebbe fatto vedere sul serio per il nostro appuntamento, ma lui è arrivato, sobrio questa volta. Siamo rimasti lì un po' nella stazione vuota e abbiamo parlato del potere di guarigione di Gesù. Quando gli ho dato il cibo, ho spiegato che ne avevamo messo abbastanza per due. «Grazie!» ha esclamato. «Anche il mio compagno di stanza ha fame e pensavo di condividere la cena con lui!» E ha aggiunto: «Nessuno ha mai fatto una cosa del genere per me!»

Sono rimasta molto ispirata dai risultati di essere stata disposta a ubbidire a Gesù quando mi ha chiesto di uscire dalla mia comodità per testimoniare a quest'uomo e toccarlo con il suo amore, anche se all'inizio è stato difficile farlo davanti a tutti quegli spettatori. Mi fa venir voglia di essere pazza per Cristo,<sup>3</sup> qualsiasi cosa mi chieda di fare, anche se inizialmente può essere difficile. Questa è la sfida: «Io faccio il pazzo per Cristo, per chi fai il pazzo tu?»

LINDA CROSS VIVE IN SVEZIA ED È LA MAMMA DI SETTE BEI BAMBINI SCATENATI.

MARA HODLER

# L'INTEGRITÀ DI GIONATA



**HO SEMPRE PENSATO CHE IL PRINCIPE GIONATA**, figlio del primo re d'Israele, sia un sorprendente esempio biblico di onore e integrità morale. Pensate: tutti si aspettavano logicamente che sarebbe stato il legittimo successore di suo padre Saul, invece il profeta Samuele consacrò Davide al suo posto.

Penso che nei panni di Gionata mi sarei abbandonata a uno di questi comportamenti: o mi sarei lasciata consumare dall'invidia, pensando di esser stata vittima di un'ingiustizia, o non mi sarei più occupata degli affari del regno.

Il fatto è che ho avuto entrambe le reazioni per cose

meno importanti del perdere la successione a un trono. È facile perdere di vista ciò che definirei «i miei principi morali», quando mi sembra di aver avuto la peggio in una questione.

Cos'ha fatto Gionata, invece? Per tutto il tempo in cui è stato un principe, si è comportato come il miglior principe possibile, fino alla sua morte durante una battaglia dal risultato già scontato.<sup>1</sup> Perfino in quel periodo aveva onorato e protetto in molte occasioni il futuro re, Davide.

Gionata si era comportato valorosamente al servizio del suo paese. Aveva avuto il coraggio di affrontare migliaia di Filistei con l'unico aiuto del suo scudiero.<sup>2</sup> Sembra che gli stesse anche a cuore il benessere di Israele ed ebbe un ruolo attivo nel governo di suo padre. Una volta disse a Davide: «Vedi, mio padre non fa

nulla di grande o di piccolo senza confidarmelo».<sup>3</sup> Non penso che Gionata abbia visto il regnare su Israele come un'opportunità arrivistica. Sembra che non gli importasse chi fosse il re, purché guidasse il regno come voleva Dio. Appoggiò completamente Davide, l'unto di Dio, semplicemente perché era l'unto di Dio. Ci vuole integrità morale per fare una cosa del genere – il tipo di profonda integrità che nasce dalla fiducia completa nella provvidenza divina.

Suo padre Saul, al contrario, dimostrò mancanza d'integrità in molte occasioni. Mancò ripetutamente alla parola data, disobbedì al profeta di Dio ed era più interessato a preservare il suo regno che a fare un buon lavoro come re. La sua paura di perdere il regno lo spinse a prendere molte decisioni errate che alla fine gli costarono il regno e la vita.

1. Vedi 1 Samuele 31,6.

2. Vedi 1 Samuele 14,1-16.

3. 1 Samuel 20,2 CEI

4. [www.just1thing.com](http://www.just1thing.com)



E adesso parliamo di me. Qualche anno fa ho avuto dei grossi problemi sul lavoro. Tutto ha superato i limiti quando una persona che pensavo facesse meno di me per la ditta ha avuto una promozione che praticamente mi spettava. Mi ero dedicata molto al lavoro della ditta e onestamente pensavo di meritarmi quella promozione. Ho cercato di essere gentile, ma ero completamente frustrata. Il mio «spirito di squadra» si era decisamente smorzato.

Odio quando una cosa mi sembra ingiusta! A volte mi fa pensare che gli atteggiamenti o le azioni ingiuste di qualcun altro giustificano le mie cattive reazioni. Peggio ancora, penso che il suo comportamento mi dia il diritto di avere un pessimo atteggiamento.

Così sono rimasta avvolta da una coltre di autocommiserazione per circa una settimana, prima di mettermi finalmente a pregare riguardo alla situazione. Immaginate cosa Dio mi ha fatto ricordare? Sì, Gionata. Dio mi ha ricordato che Gionata provava affetto per Davide e che non aveva messo in dubbio le scelte divine.

Ci vogliono integrità e onore per essere il tipo di persona che riesce a fare del suo meglio nella posizione in cui Dio l'ha messa anche quando non offre prestigio o "benefici accessori". Per saper riconoscere il ruolo che Dio ti ha dato e svolgerlo senza guardarti alle spalle per vedere se qualcun altro ha un ruolo migliore o lo svolge meglio di te, ci vuole un carattere eccezionale. Come la mia piccola storia dimostra, non sono stata all'altezza dello standard.

Ho dovuto fare qualche sforzo per rendere le mie azioni coerenti con le cose in cui credo. È così che adesso definisco l'integrità; quando non sono sicura di fare la scelta giusta, mi chiedo: «Le mie azioni sono coerenti con le mie idee?» Solo quando la risposta è un categorico sì ho la certezza che la mia integrità non sia in questione.

Il lieto fine è che sono riuscita ad allineare le mie azioni e il mio atteggiamento con le mie credenze. Ho imparato il valore di svolgere il mio ruolo e non c'è voluto molto perché i miei superiori lo notassero.

QUESTO ARTICOLO È STATO ADATTATO DA UN POST SU JUST1THING,<sup>4</sup> UN SITO CRISTIANO PER LA FORMAZIONE DEI GIOVANI. ■



**MIA FIGLIA UNA VOLTA MI CHIESE** se mi fossi pentito di aver dedicato la vita al servizio del Signore.

Risposi: «Assolutamente nessun rimpianto. L'idea era di lavorare con in mente l'eternità».

La parola "eternità" è stata divulgata da un tipo sorprendente che è scomparso nel 1967; si chiamava Arthur Stace. La sua storia è stata ricordata in un libro, in un'opera e in un film.<sup>1</sup>

Cresciuto in una famiglia violenta e alcolista, coinvolto in piccoli crimini, per i primi quarantacinque anni della sua vita Arthur era stato un "pezzente ubriaccone e buono a nulla", come lo ha descritto il suo biografo. Tutto questo cambiò il giorno in cui ascoltò una predica basata su Isaia 57,15: «Poiché così parla l'Alto e l'Eccelso, che vive nell'eternità e il cui nome è santo: In un luogo eccelso e santo io dimoro, con gli oppressi e gli umiliati».

Più tardi Arthur disse: «Improvvisamente cominciai a piangere e sentii una forte chiamata a scrivere la parola 'Eternità'».

Si mise le mani in tasca e vi trovò un pezzo di gesso. Anche se era analfabeta e sapeva a malapena scrivere il proprio nome, disse che «quando la scrissi per la prima volta, la parola 'Eternità' mi venne facile facile, con una bellissima calligrafia, chiara e regolare. Non riuscii a capire come feci, e non lo capisco neanche adesso».

1. Qui c'è un breve documentario su Arthur Stace: <https://www.youtube.com/watch?v=bF7X9aiRH7s>.

2. Vedi Salmi 103,15; Giacomo 4,14.

3. <http://elixirmime.com>

Nei ventott'anni successivi, più volte alla settimana, usciva di casa alle 5 del mattino per andare a scriverla nei luoghi pubblici, per ricordare a chi la vedeva che cosa conta veramente nella vita. Disse che Dio gli dava indicazioni precise su dove andare ogni giorno. Scriveva "Eternità" almeno cinquanta volte al giorno, prima col gesso e in seguito con un pastello di cera – perché sarebbe durata più a lungo. Alla fine, aveva scritto in giro per la città quella parola magica e stimolante ben mezzo milione di volte. Si definiva un "missionario".

La storia di Arthur ci ispira a usare ciò che abbiamo – per piccolo che possa sembrare, anche solo come un gessetto – per essere una forza per il bene nel mondo.

La Bibbia dice che la nostra vita è come l'erba, come i fiori o come un vapore; siamo qui per un po' di tempo poi svaniamo.<sup>2</sup> Quando ero giovane, la mia vita sembrava una strada molto lunga, senza una fine in vista, ma ora che ho 66 anni, comprendo meglio le cose.

Durante una conferenza, Francis Chan ha illustrato l'eternità portando sul palco una corda lunghissima. «Immaginate», disse, «che questa corda vada avanti per sempre e indichi la vostra vita nell'eternità». Poi ha indicato alcuni centimetri di corda colorati di rosso: «E questa è la vostra vita sulla terra». Alcune persone vivono solo per la parte terrena della loro esistenza, ignorando il resto, la loro vita eterna; ma ciò che facciamo qui, adesso, avrà un eco per l'eternità. Ed è questo che conta davvero.



Se ti senti scoraggiato e abbattuto, o se conosci qualcuno che lo è e vuoi dargli una mano, Gesù può aiutarti. Comincia col chiedergli di entrare nella tua vita adesso:

*Caro Gesù, sento che stai bussando alla porta del mio cuore e ti chiedo di entrare e farmi dono di una vita eterna con Te. Aiutami a fare il possibile per trattare gli altri con il tuo amore e la tua considerazione, così che possano arrivare a conoscerti anche loro. Amen.*

# LA MUSICA DELLA NOSTRA VITA

CHRIS MIZRANY

**A CHI MI CHIEDESSE COSA PENSO DELLA MUSICA**, risponderai che ne sono entusiasta. I miei amici direbbero che ne sono un fanatico, ma io li ignoro.

Nella musica c'è qualcosa d'inspiegabile, che commuove ed emoziona. Le parole di una canzone possono essere quel che serve a sollevarci l'animo e rallegrarci. Personalmente sono debitore di molti momenti felici ad alcuni compositori ispirati.

Anche senza parole, però, la melodia, l'armonia e il flusso espressivo di un pezzo musicale dicono la loro. Quando ascolto un'opera classica, le mie emozioni fluttuano con le note. Fremiti lenti e malinconici fanno spazio a ritmi allegri e vivaci, tempeste in aumento e tramonti luminosi. La musica mi trasporta l'anima senza sforzo e senza bisogno di parole. Ne afferro chiaramente il significato.

Ho scoperto che questo concetto vale anche per la mia vita. Ho la fortuna di avere amici leali e pieni di fede, che m'incoraggiano e mi sostengono quando soccombo a emozioni negative. Spesso mi ricordano un versetto biblico, una storia, una citazione o anche

un aneddoto divertente. Come le parole di una bella canzone, m'infondono speranza e ottimismo. Sono davvero grato del loro sostegno.

A volte, però, non dicono una sola parola. Forse non hanno idea delle mie lotte interiori. Vivono la loro vita, con i suoi alti e bassi, ma la musica della loro anima risuona nella mia. Sento le tempeste, i cieli azzurri, i momenti felici e le difficoltà. In mezzo a tutto ciò, vedo il loro impegno incrollabile ad aver fede in Gesù. Onestamente, la canzone della loro vita ha un eco più forte di qualsiasi consiglio saggio, parola arguta o espressione verbale.

So che entrambe le cose sono necessarie. Ci sono momenti per dare una risposta a un'anima stanca e assetata; ma anche se a volte le parole sono poche, la musica della nostra vita — il modo in cui viviamo e l'amore che dimostriamo — si fa sempre sentire.

CHRIS MIZRANY FA IL FOTOGRAFO E PROGETTA SITI WEB; È UN MISSIONARIO CON HELPING HAND A CITTÀ DEL CAPO, IN SUDAFRICA. ■



DA GESÙ CON AMORE

# GENTE FELICE

Vorrei che il mondo fosse pieno di risa sane e piene di gioia: risate allegre, contagiose, festose e sante, del tipo che diffonde gioia nel mondo! «Beato il popolo il cui Dio è il Signore!»<sup>1</sup> Mi piace sentire che il mio popolo è pieno di gioia e che quella gioia si manifesta nelle loro risate. Si innalzano fino a Me come se fossero lodi. Sono proprio come lodi e spesso si mescolano a esse. Portano gioia al mondo ed è una gioia per Me ascoltarle.

Mi riferisco a quelle risa che elevano lo spirito e trascendono i confini del mondo fisico, riempiendo il cielo di festeggiamenti felici! Le risate possono elevare lo spirito umano — e sapete tutti che ce n'è un gran bisogno.

Uscite per le strade e i sentieri, portate altri nel mio regno e fateli scoppiare di gioia! Andate nei posti dove la gente è sola e diffondete luce e risate. Andate, fate ridere la gente — mi renderete felice! E che la terra si riempia di risate!

---

1. Salmi 144,15 NR